



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**

SELEZIONE
UFFICIALE 2019

presentano

JUDY

un film di

RUPERT GOOLD

con

RENÉE ZELLWEGER

JESSIE BUCKLEY FINN WITTROCK RUFUS SEWELL

MICHAEL GAMBON DARCI SHAW

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

durata 118'

DAL 16 GENNAIO 2020 AL CINEMA

WWW.NOTORIOUSPICTURES.IT

MANZOPICCIRILLO

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

J U D Y

CAST ARTISTICO

RENÉE ZELLWEGER	Judy Garland
JESSIE BUCKLEY	Rosalyn Wilder
FINN WITTRICK	Mickey Deans
RUFUS SEWELL	Sid Luft
MICHAEL GAMBON	Bernard Delfont
RICHARD CORDERY	Louis B. Mayer
ROYCE PIERRESON	Burt Rhodes
DARCI SHAW	Judy da giovane
ANDY NYMAN	Dan
DANIEL CERQUEIRA	Stan
BELLA RAMSEY	Lorna Luft
LEWIN LLOYD	Joey Luft
TOM DURANT-PRITCHARD	Ken Frisch
JOHN DAGLIESH	Lonnie Donegan
ADRIAN LUKIS	Dr. Hargreaves
GEMMA-LEAH DEVEREUX	Liza Minnelli
GUS BARRY	Mickey Rooney
JODIE MCNEE	Vivian

J U D Y

CAST TECNICO

Diretto da	RUPERT GOOLD
Scritto da	TOM EDGE
Prodotto da	DAVID LIVINGSTONE
Produttori esecutivi	AARON LEVENE HILARY WILLIAMS CHARLES DIAMOND ELLIS GOODMAN LAURENCE MYERS LEE DEAN CAMERON MCCRACKEN ROSE GARNETT ANDREA SCARSO
Case di produzione	BBC FILMS CALAMITY FILMS PATHÉ TWENTIETH CENTURY FOX
Fotografia	OLE BRATT BIRKELAND
Scenografie	KAVE QUINN
Costumi	JANY TEMIME
Casting	FIONA WEIR ALICE SEARBY
Montaggio	MELANIE ANN OLIVER
Musiche	GABRIEL YARED
Distribuito da	NOTORIOUS PICTURES

J U D Y

SINOSSI BREVE

L'ultimo periodo della vita della grande attrice e cantante Judy Garland, sul finire di una carriera sfolgorante iniziata giovanissima con la Dorothy del *Mago di Oz*. Un mix di fama e successo, fra Oscar® e Golden Globe, e poi le battaglie con il suo management, i rapporti con i musicisti, i fan, i suoi amori tormentati e il dramma familiare che la spinse a fare i bagagli e a trasferirsi a Londra. In quegli anni ci ha regalato alcune delle performance più iconiche della sua carriera intonando la famosissima "Over the rainbow".

SINOSSI LUNGA

1939, Hollywood: una giovane Judy Garland (16 anni) ripensa alla sua vita da bambina; è esausta per il pesantissimo programma delle riprese e si scaglia contro il controllo esercitato dallo Studio su ogni aspetto della sua vita.

Il capo della MGM, Louis B. Mayer, le dice che ha una scelta: o fare tutto quello che lui le chiede, così da diventare una star, o andare via e cadere nel dimenticatoio.

Trent'anni dopo, la Garland si prepara per esibirsi in un piccolo teatro di Los Angeles con i suoi figli piccoli, Lorna e Joey. Lo show business è tutto ciò che lei abbia mai conosciuto, ma la sua voce non è quella che era un tempo, il suo pubblico sta diminuendo e lei è profondamente indebitata. Judy è ridotta ad accettare paghe di poche centinaia di dollari.

Arrivata al suo hotel più tardi quella notte, Judy scopre che il conto non pagato ha portato il manager a dare la sua suite ad un altro ospite.

Senza avere altra scelta, Judy si rivolge a malincuore al padre dei bambini, Sidney Luft, per avere un posto in cui stare. Judy e Sid sono divorziati e in guerra per la custodia. Dopo aver messo i bambini a letto, Sid e Judy discutono sulla loro vita; Sid li vorrebbe a casa con lui, ma Judy non sopporta l'idea di separarsi da loro: ha bisogno che stiano con lei anche quando è in viaggio.

Lasciando i bambini da Sid per la notte, Judy si incontra con la figlia più grande, Liza Minelli, a una festa in una casa sulle colline di Hollywood. Mentre è lì, un giovane uomo d'affari, Mickey Deans, si presenta. Il suo fascino e le lusinghe conquistano Judy, così passano la notte a ridere e parlare. Tra di loro scatta la scintilla.

Judy fa visita al suo avvocato che le dice che ha bisogno di guadagnare soldi se vuole pagare i 4 milioni di dollari che deve al fisco e se vuole dare una casa ai suoi figli. Le offerte lavorative potrebbero essersi esaurite negli Stati Uniti, ma

J U D Y

Londra la ama ancora: allora perché non accettare l'invito di Bernard Delfont ad apparire in una serie di spettacoli per un periodo di 5 settimane nel suo nightclub alla moda, "The Talk of the Town"?

Judy acconsente e si stacca dolorosamente dai suoi figli. Arriva a Londra dove incontra Delfont e Rosalyn Wilder, che è stata assunta per occuparsi della notoriamente inaffidabile Signora Garland. Judy si innervosisce oltremodo durante la prima prova e si rifiuta di cantare, sostenendo di star preservando la sua voce per la serata di apertura. Wilder e il leader della band, Burt Rhodes, sono comprensibilmente preoccupati, ma tutto ciò che possono fare è lasciarla tornare nel suo hotel per riposarsi prima del suo debutto la notte seguente.

Non avendo potuto parlare con i suoi figli al telefono e preoccupata per la sua voce, Judy non riesce a dormire.

La sera del debutto, Judy non si riesce a trovare da nessuna parte. Rosalyn si precipita nell'hotel di Judy e irrompe nella sua camera, per trovare una Judy priva di sonno e piena di sedativi, troppo nervosa per cantare, che implorare Rosalyn di cancellare lo spettacolo. Rosalyn riesce a mettere a Judy un vestito da sera e la porta al nightclub.

Judy inciampa sul palco, l'accogliente applauso del pubblico la elettrizza: il palcoscenico è la sua casa, i suoi fan sono il suo amore più grande. Offre una performance di grande successo.

Dopo lo spettacolo, Judy si riprende nel suo camerino; è completamente esausta e la sua voce è rauca. Ha paura di non arrivare fino alla fine.

Di nuovo in albergo, ha ancora difficoltà a dormire. La sua mente torna ai suoi giorni dello Studio, quando le venivano somministrate pillole per aiutarla a dormire, pillole per aiutarla a stare sveglia e pillole per aiutarla a perdere peso. Ricorda una festa in piscina per il suo sedicesimo compleanno – o meglio la data ritenuta più conveniente dallo Studio per una festa di compleanno nella sua agenda fitta di appuntamenti – quando le è stato vietato di mangiare la sua torta di compleanno e lei si ribella saltando nella piscina completamente vestita.

Le esibizioni di Judy al Talk of the Town continuano a ricevere grandi consensi, ma ogni sera si sente sempre più stanca e, senza i suoi figli, sempre più sola. Una notte, dopo lo spettacolo, trova due dei suoi fan più accaniti, Stan e Dan, che aspettano alla porta per il suo autografo. Sono stupiti quando Judy suggerisce di cenare insieme e finiscono per portarla a casa per una omelette.

Judy viene a conoscenza delle difficoltà che i due omosessuali hanno avuto nel nascondere la loro relazione a causa delle persecuzioni legali: la musica di Judy ha fornito loro conforto per tutta quella sofferenza. Lei è profondamente commossa.

JUDY

Judy torna nel suo albergo per passare un'altra notte insonne. Viene sbalzata fuori dal letto da un martellare alla porta e dall'improvvisa apparizione di Mickey Deans che la travolge tra le sue braccia. Judy è entusiasta: vanno a fare shopping, lei lo presenta alla band – si sente di nuovo giovane.

La sua felicità finisce con un'intervista televisiva in cui l'intervistatore le chiede dell'impatto che la sua carriera ha avuto sui suoi figli. Judy si sente in colpa e beve molto dopo l'intervista. Non è in grado di esibirsi quella notte ma insiste per andare in scena - inevitabilmente viene fischiata sul palco.

In quel dolore, Judy ricorda le conseguenze del suo atto di ribellione alla sua festa del 16° compleanno. Louis B. Mayer la affronta e le ricorda che potrebbe portarle via la fama e la fortuna con la stessa facilità con cui gliel'ha donate. Spaventata, dice che non lo deluderà mai più.

Tornando al 1968, il giorno dopo essere stata fischiata sul palco, Judy si scusa con Delfont. Lui insiste sul fatto che lei veda il suo medico, che le comunica che la sua salute è cagionevole e che dovrebbe stare a casa, a rilassarsi con i suoi figli.

Mickey riesce a farla uscire dal suo stato malinconico, annunciandole di aver iniziato un accordo con una catena di cinema che le permetterà di ritirarsi e comprare una casa a Los Angeles - sarà in grado di passare tutto il suo tempo con i suoi figli.

Judy è euforica - non può immaginare la sua vita senza Mickey al suo fianco e gli propone di sposarsi. Lui, preso dal suo entusiasmo, accetta.

Felicemente sposata, e con Mickey negli Stati Uniti per chiudere l'accordo con i cinema, Judy ritorna sul palco e continua i suoi spettacoli al Talk of the Town. Tutto è perfetto, finché una notte Sid vola a Londra per dirle di persona che sebbene i bambini la amino, vogliono comunque continuare a vivere con lui. Judy è devastata e si rifiuta di credergli. Si precipita in albergo, dove scopre che Mickey è tornato dagli Stati Uniti. La sua gioia si trasforma in disperazione e rabbia quando apprende che l'affare del cinema è fallito. Non potrà ritirarsi e non potrà tornare a casa.

Più sola che mai, Judy beve molto prima di salire sul palco - dimentica le sue canzoni, la sua voce è spezzata, e sotto un fiume di fischi, inciampa e cade. Fuggendo dal club, fa una telefonata a Lorna per chiedere se lei e Joey volessero davvero stare con Sid. Quando Lorna le dà conferma di ciò, Judy nasconde la sua devastazione e conforta sua figlia, dicendole che è una cosa buona che vogliono stare con il padre.

Dopo la disfatta della notte precedente, Rosalyn arriva all'albergo di Judy per informarla che Delfont ha cancellato il resto degli spettacoli.

JUDY

Judy riflette sulla sua fortuna, incluso il vero amore che riceve dai suoi fan. Chiede a Rosalyn di poter tornare con lei al Talk of the Town, solo per dire addio. Judy ricorda il momento in cui nel 1939 decise di mettere l'adulazione dei suoi fan prima di ogni altra cosa. Dopo tutti questi anni, Judy non è ancora in grado di resistere al pubblico. Chiede il permesso di salire sul palco per un'ultima volta. Sebbene la sua esibizione sia trionfale, la sua voce vacilla mentre si avvicina alla fine di *Over the Rainbow*. Ma il suo pubblico non la abbandona e – guidato da Stan e Dan - si alza in piedi e canta con lei la canzone.

IL FILM

Judy Garland: The talk of London Town

Fino al 1969 Judy Garland si è esibita in teatro e al cinema con una carriera durata oltre quarant'anni, conquistando tutto il mondo con il suo spirito, la sua intensità e le sue incredibili doti vocali.

"Sono solo una delle milioni di persone che si sono innamorate di lei", dice **Renée Zellweger** del suo personaggio nel film *Judy*.

"È amata e venerata a livello internazionale, come probabilmente la più grande performer che sia mai esistita".

Eppure, nonostante ciò, il 1969 vide una Garland molto diversa dalla baby star degli anni '30 e la celebrità hollywoodiana degli anni '40 e '50. La vita dura l'aveva resa inaffidabile e, mentre il lavoro diminuiva, si era indebitata e aveva perso la casa.

Nel tentativo di guadagnare denaro per provvedere ai suoi figli piccoli, Judy ha accettato un lavoro redditizio, cantando per una stagione di cinque settimane a Londra al Talk of the Town, l'elegante night club di Bernard Delfont.

Londra è stata l'ultima risorsa per Judy in molti modi, afferma lo sceneggiatore **Tom Edge**: "Londra era uno degli ultimi posti di cui Judy aveva ancora dei ricordi affascinanti e spensierati. Per Judy era sia un'ancora di salvezza che un'opportunità per dimostrare a se stessa e agli altri che poteva ancora farcela".

Rosalyn Wilder, assunta da The Talk of the Town per occuparsi di Judy durante la sua permanenza, ha ricordato l'enorme cambiamento che aveva attraversato Londra nel decennio precedente, rendendola una mecca culturale: "Non c'era la buona cucina, la cultura, la moda; poi ad un tratto è arrivato tutto, tutto. Le persone avevano i soldi, le persone volevano vedere spettacoli, le persone volevano andare fuori, fare cose e essere viste".

J U D Y

È stato il periodo che il drammaturgo Peter Quilter ha esaminato nel suo successo teatrale, "End of the Rainbow", che il produttore del film, David Livingstone, ha visto e da cui è stato ispirato per sviluppare un'analisi più profonda del personaggio di questa icona globale.

Dopo aver acquisito i diritti sullo spettacolo di Quilter, Livingstone si è affidato al premiato scrittore **Tom Edge** per tradurlo sul grande schermo: "David mi ha chiesto di dare un'occhiata a quell'opera, poiché sentiva che c'era una grande storia da raccontare a proposito del periodo di Garland a Londra. Non sapevo molto di lei – forse portavo con me il cliché della Garland. Ma mentre iniziavo a guardare le sue interviste televisive dalla fine degli anni '60, ho visto subito che si trattava di una donna che era davvero appassionata, arguta, acuta e consapevole di sé – una donna che conosceva i cliché esistenti su di lei ed era disposta a giocarci. Scrivere quel personaggio, cercando di trovare la mia versione della Garland, mi è sembrata una grande sfida".

Edge ha ampliato la portata della storia includendo scorci sul passato di Judy, per aiutare il pubblico a capire meglio la Judy che vedono sullo schermo. Ma era anche deciso a non far percepire Judy come una vittima del suo passato - era una sopravvissuta e non si arrese mai - era questa qualità che tanto ispirava le sue legioni di fan e che Edge desiderava celebrare alla fine della sua sceneggiatura.

"David mi parlava del film già da alcuni anni", dice **Cameron McCracken**, uno dei produttori esecutivi del film e Managing Director di Pathe, principale finanziatore e distributore del film, "Ma ero titubante, per la percezione generale di Judy come figura tragica. Ciò che mi ha fatto cambiare idea è stata la sceneggiatura che David ha sviluppato con Tom. Non si è allontanato dalle tragedie della vita di Judy, ma è riuscito a celebrare il suo genio e il suo spirito indomito - è stata mostrata come una figura ispiratrice piuttosto che tragica. E il finale del film è stato meravigliosamente edificante!". Questa forte reazione al materiale è stata condivisa da BBC Films e Ingenious Media, che sono entrati subito a far parte della produzione.

Per il pluripremiato regista, **Rupert Goold**, "Una delle cose che mi ha davvero attratto della sceneggiatura è che riguardasse in particolare due momenti della carriera di Judy: l'inizio e la fine. Il film sarebbe potuto diventare una sorta di opera passionale sulla tragica fine e apoteosi di una specie di santa secolare. Sia una storia sulle origini che di una redenzione finale".

Questo equilibrio di come il passato trasformi il presente e di come le performance nascondano la realtà, ha affascinato Goold: "Garland è una star di Hollywood all'antica. È remota, come lo sono tutte le stelle dell'età dell'oro, ma

J U D Y

ero interessato al mondo in cui bilanciare la leggenda con la donna umana e reale: la madre e il mito. Ciò che sembrava molto umano era l'esplorazione nella sceneggiatura del bisogno di Judy di trovare l'amore e di trovare una casa - dopo tutto "non c'è un posto come casa" - per trovare la normalità".

Portare la storia lontano dalla consueta struttura del biopic - uno sprint cronologico attraverso i "pezzi migliori" della vita di una persona - e invece concentrarsi in profondità su un particolare momento, è stato anche un importante punto di forza per la sua attrice protagonista, **Renée Zellweger**: "Pensavo che in questo film ci fosse l'opportunità di esplorare qualcosa che non viene spesso considerata quando si pensa a questa personalità immensa - cosa lei riponeva nel suo lavoro e quanto ciò le sia costato. Questo era un periodo della sua vita in cui lavorava perché aveva bisogno di lavorare, ma fisicamente aveva bisogno di riposare. La sua voce, la cosa che le dà valore e autostima, è anche la cosa che lei sta distruggendo, pur di prendersi cura dei suoi figli".

Il film analizza anche il perché le performance di Judy le abbiano tolto tanto. "La maggior parte delle persone mette una maschera di fronte alla telecamera o ad un pubblico", dice Zellweger, "Penso che con Judy, invece, si veda la persona vera".

"Penso che si sia come capovolta e abbia portato ogni singola sensazione, esperienza, relazione e sogno all'esterno del suo corpo", aggiunge **Jessie Buckley**, che interpreta Rosalyn Wilder.

Rufus Sewell, che interpreta Sid Luft, è d'accordo. "Riesce a prendere qualsiasi canzone e caricarla di tutta la sua esperienza personale, un barlume di qualcosa di molto più grande; fa sentire la canzone come la punta di un iceberg".

La sua capacità di sopravvivere a una vita di performance estenuanti era anche qualcosa che **Edge** voleva enfatizzare nella sua sceneggiatura: "Mi sono reso conto che la Garland che immaginavo era unidimensionale, e in realtà si trattava di una donna che racchiudeva molto di più".

Anche il catturare quelle sfumature nel personaggio e lo spirito divertente che Judy non aveva mai perso è stato un fattore importante per **Rupert Goold**: "Ero interessato a cercare di riconnettermi con il suo lato sexy, spiritoso, pericoloso ed emotivamente disponibile".

La storia di Rosalyn

Concentrarsi su un periodo così specifico della storia di Judy Garland richiedeva una conoscenza e un livello di comprensione che David Livingstone e Tom Edge non riuscivano a trovare in nessuna delle numerose biografie di Garland.

JUDY

Fortunatamente, hanno avuto accesso a una testimone oculare - e non una qualsiasi testimone oculare.

Rosalyn Wilder, che si occupava di Judy per Bernard Delfont durante la sua permanenza a Londra, è stata in grado di fornire un resoconto del suo periodo con Garland al The Talk of the Town. Dopo averla rintracciata tramite un'intervista con la fanzine di Judy Garland, la sua guida come consulente per il film si sarebbe rivelata indispensabile.

"Rosalyn è stata la porta d'ingresso su tutto ciò che riguarda questa storia; tutto il film è davvero cambiato grazie a lei", spiega **Livingstone**. "È una donna formidabile - divertente, allegra, con un'enorme quantità di informazioni sul mondo delle discoteche londinesi degli anni '60 e su come la Garland era dal vivo".

"Le mie prime impressioni su Judy Garland erano che fosse estremamente piccola, molto fragile e piuttosto silenziosa, in qualche modo si tendeva a proteggerla", spiega **Rosalyn Wilder**. "Le persone o sono star o non lo sono. Judy Garland lo era di certo".

Tuttavia, anche se i concerti sono iniziati bene, "sono state alcune settimane difficili", mentre Rosalyn cercava di gestire a fatica le ore di lavoro con Judy.

"Rosalyn e Judy hanno una delle relazioni più interessanti nel film" commenta **Rupert Goold**. "Vediamo una ragazza molto normale, scettica nei confronti di tutti i pettegolezzi che vengono affibbiati agli artisti e alle celebrità, che incontra una diva vecchio stile".

Jessie Buckley, che è stata scritturata per interpretare il ruolo della Wilder nel film, commenta: "Penso che abbiano stretto amicizia perché c'è un punto in cui le loro maschere cadono per entrambe e capiscono che ognuna sta solo cercando di risalire con la propria vita, il modo in cui vogliono viverla, senza dover giocare a essere qualcosa o qualcun altro. La professionalità di Rosalyn è qualcosa che sovrasta i suoi sentimenti personali, eppure Judy riesce a scalfirla. Creano sicuramente una sorta di amicizia".

Diventare Judy

L'interesse di Renée Zellweger era chiaro fin da subito quando è stata scelta per interpretare il ruolo di Judy: essendo una sua grandissima fan da sempre, era un'opportunità e una sfida che non poteva lasciarsi sfuggire.

Per Livingstone e Goold, Zellweger era la scelta più ovvia per interpretare la parte di Judy.

JUDY

"Non c'era nessun altro che avesse la capacità di cantare, recitare ed entrare nella parte in quel modo. E per fortuna, Renée aveva la stessa età di Judy nel momento in cui lei ha fatto questi spettacoli a Londra", spiega **Livingstone**.

"Avevamo bisogno di qualcuno che avesse anche un lato comico, tra le altre cose, perché Judy era esilarante, e rinomata per quello", aggiunge **Goold**.

"Penso che poiché Renée abbia fatto molte commedie di alto profilo, la gente potrebbe riuscire a metter da parte film come *Ritorno a Cold Mountain*, per il quale ha vinto un Oscar®, e alcuni degli altri film drammatici che ha realizzato. Nonostante sia straordinariamente bella e talentuosa, riesce a connettersi con le persone reali in un modo incredibile".

Zellweger aveva le sue motivazioni per raccontare questa storia: "Come persona creativa, non c'è niente di più eccitante che uscire dalla propria zona di comfort. Volevo anche dedicarmi a quei momenti intermedi che sembrano superflui quando si sta raccontando la storia di una persona".

Con Renée a bordo, il passo successivo è stato quello di catturare il look di Judy Garland.

David Livingstone spiega: "Quando Renée ha accettato il ruolo, voleva essere sicura di essere reale, onesta e autentica, non sembrare quindi una caricatura".

Un anno prima che iniziassero le prove ufficiali, Renée iniziò ad allenarsi con un vocal coach negli Stati Uniti, prima di iniziare a provare per 4 mesi con il direttore musicale del film, Matt Dunkley.

"Ciò che mi ha attratto di questo progetto cinematografico è stato che era un'opportunità unica per rivisitare queste canzoni classiche e il meraviglioso repertorio di canzoni americane, con alcuni arrangiamenti davvero magnifici", dice **Dunkley**.

Nonostante abbia avuto precedenti esperienze di canto in film come *Chicago*, l'allenamento per diventare Judy Garland è stato un enorme passo verso l'ignoto per Zellweger.

Per impersonare una figura così singolare non bastava solo il canto: l'accento distintivo, il tono della voce e i movimenti durante le esibizioni sul palco, tutto doveva essere perfetto. Dunkley ha sempre avuto fiducia nell'abilità di Zellweger su quel fronte: "È un'attrice che sa cantare piuttosto che una cantante che sappia recitare. Quindi, ho sempre saputo che il lato della recitazione sarebbe stato fantastico. Si è allenata con un vocal coach per ottenere il suono della voce di Judy e la sua pronuncia e ha lavorato con un coreografo per duplicare il suo modo di muoversi. Judy era piuttosto nervosa nei movimenti del suo corpo e il modo in cui Renée la imita è incredibile".

J U D Y

Rupert Goold è rimasto ugualmente colpito dalla trasformazione fisica di Zellweger: "Una delle mie parti preferite della sua performance è come lei tiene le spalle. Judy aveva questa curvatura della spina dorsale che la faceva apparire molto più vecchia e fragile di quanto non fosse realmente nella seconda parte della sua vita. Il primo giorno ho pensato: Oh wow, lei è un'attrice perfetta, è qualcuno che interpreta un ruolo, non sta solo indossando un vestito".

Per Renée Zellweger, la trasformazione fisica che è stata in grado di manifestare è dipesa molto dalle abilità del parrucchiere e del make-up designer Jeremy Woodhead, quanto quelle della costumista Jany Temime.

Jeremy Woodhead ha apprezzato la sfida, resa ancora più piacevole dal suo soggetto: "Lavorando a stretto contatto con gli attori come facciamo noi, di solito instauriamo un buon rapporto con loro abbastanza velocemente, ma è bastato un momento con Renée. Mi sono innamorato subito di lei; lei è così semplice ma al contempo così professionale. Il suo umorismo è tangibile; il suo amore per la vita, la sua energia e la sua eccitazione per tutte le cose sono reali e molto simili a ciò che sembrava avere la Garland".

Le ricerche sull'aspetto di Judy all'epoca erano fondamentali. "La cosa buona sulla Garland è che la sua vita è molto ben documentata; i suoi sguardi sono molto ben fotografati", continua Woodhead, "Si tratta di raccogliere tutte le informazioni e capire quali acconciature e quali trucchi possano stare bene su Renée, scartandone alcuni e spingendo su altri per compensare il fatto che le loro forme del viso sono piuttosto diverse. Abbiamo poi affinato le diverse acconciature che Judy Garland aveva in quel periodo e abbiamo deciso quali avrebbero funzionato meglio su Renée".

Di uguale importanza è stato assicurarsi che i costumi si percepissero i più autentici possibili in quel periodo della vita di Judy.

"Tutti questi costumi sono interamente creati da Jany Temime, e tutti sono influenzati da ciò che Judy Garland indossava in determinati momenti, pur rilevando la progressione del suo personaggio", afferma **David Livingstone**.

"Jany è fantastica perché quando ha un'idea diventa intransigente; lei non si accontenta di qualcosa di meno straordinario", dice **Zellweger**. "Questi costumi erano fantastici e poterli indossare uno dopo l'altro e con una costruzione del personaggio così perfetta, era incredibile. Ha anche adattato e costruito i vestiti in base alla postura di Judy, che è un po' diversa dalla mia, infatti se mi alzavo in piedi come faccio di solito io, gli abiti non mi stavano più bene".

"Ho voluto fare il film perché ero una fan, una superfan di Judy Garland", dice **Temime**. "Abbiamo anche avuto la possibilità di ricreare dei look molto belli della Londra del 1968 e dell'iconica Hollywood degli anni '30. Era una scatola dei

J U D Y

sogni per me e ho disegnato tutti i costumi del 1938 con quello spirito: come un film di Hollywood nel più grande periodo di Hollywood".

Judy non era la prima collaborazione tra Temime e la Zellweger: "Ho lavorato con Renée molto tempo fa su *Bridget Jones* e siamo rimaste in contatto. È un'attrice incredibile e interpreta Judy incredibilmente bene. La prima scena che abbiamo girato mentre lei cantava... stavo quasi piangendo".

I look sul palco e quelli fuori scena erano nettamente diversi tra loro, commenta Temime: "I costumi di scena sono ispirati a quelli che indossava Judy Garland: luccicanti, color oro, costosi. Indossa costumi da spettacolo perché è una donna che sa offrire uno spettacolo. Poi per la Judy nella vita reale, ho pensato di vestirla come se si fosse portata a casa alcuni abiti di scena, perché penso che molte attrici portassero a casa quello che indossavano nel film. Renée indossa davvero una borsa Chanel e una sciarpa Hermes di mia madre! Anche nella vita normale, lei sembrava sempre pronta per i paparazzi. Ma quando è in albergo da sola, tutto cambia".

L'outfit preferito da Temime è l'abito blu polvere per il suo matrimonio con Mickey Deans: "C'è qualcosa di così tenero. Mi è stato detto che l'ha disegnato lei stessa. Quello che ha disegnato per lei è blu chiaro, pieno di piume - sembrava un pollo! Ma è bellissimo e abbiamo creato un vestito ispirato a quello originale, e Renée lo indossa con così tanto brio".

Lavorando insieme, Woodhead e Temime sperano di aver creato qualcosa di speciale per Zellweger.

"Volevamo ricreare quel periodo senza renderlo ammuffito o polveroso. Spero che sia tutto abbastanza vivo", afferma **Woodhead**.

David Livingstone è rimasto sbalordito dalla trasformazione totale di Renée. "Renée indossa delle lenti a contatto colorate, delle protesi e una parrucca. La sua postura del corpo si basa sullo studio prolungato di Judy. Ha ascoltato ossessivamente le registrazioni delle esibizioni di Judy per avvicinarsi ai suoi manierismi e al suo modo di parlare. È una trasformazione straordinaria".

Tutto il cast e la troupe sono stati travolti dall'interpretazione di Renée.

Per **Wilder**, che ricordava la vera Judy com'era allora, la trasformazione fisica era sbalorditiva: "Renée Zellweger ha questa capacità unica di trasformarsi in chiunque le venga chiesto di essere. Quando ho visto come il trucco e i vestiti l'hanno trasformata, sono rimasto assolutamente sbalordito. Non avevo mai visto una tale trasformazione nella mia vita; era quasi impossibile da credere".

"Quando la guardi sui monitor o sul set, è spaventoso quanto lei sembri viva", aggiunge **Jessie Buckley**. "Ci sono momenti in cui lei si immerge

JUDY

completamente e Renée non assomiglia più a Renée. Sembra solo Judy; la sua fisicità, la sua voce, il suo ingegno e la sua paura sono proprio lì nei suoi occhi".

Tom Edge è d'accordo sugli elementi che Zellweger porta al ruolo: "Ci sono un nervosismo e una fragilità nella sua fisicità, che Renée ha assolutamente catturato. Stava imparando a cantare come Judy Garland alla fine della sua carriera, quando la voce era spezzata e c'erano note che non raggiungeva più. Renée è in grado di offrire quei piccoli momenti in cui si vedono la confusione e il dolore della Garland".

Nonostante interpreti la protagonista, tuttavia, **Zellweger** si è sentita solo una piccola parte di una squadra molto più grande, che ha lavorato per dare vita a Judy: "Con il lavoro di Jany sui vestiti, il lavoro di Brett Tyne con la voce, la bellezza degli arrangiamenti di Matt e la direzione di Rupert, tutto insieme ha dato vita a qualcosa di unico".

"Renée è incredibilmente gentile" aggiunge **Tom Edge**. "A tutte le ore delle riprese, anche quelle notturne più lunghe, andava in giro chiedendo agli attori secondari: 'Come stai?'. Penso che l'intera troupe abbia fatto gli straordinari senza lamentarsi, e lo ha fatto per lei, per il modo in cui lavora, per la sua gentilezza e generosità durante questo processo".

Gli attori del film

Con il cast di Judy degli anni '60, il passo successivo e importante per i filmmaker è stato trovare una giovane attrice che potesse incarnare Judy da giovane, nel momento del suo ruolo da protagonista in *Il mago di Oz*.

"Se devo essere davvero onesto, probabilmente ero più preoccupato di trovare una giovane Judy di quanto lo fossi per Renée", dice **Rupert Goold**. "Stranamente, la giovane Judy è più conosciuta della Judy adulta perché tutti hanno visto *Il Mago di Oz*; tutti sanno come dovrebbe essere. Ho visto questo video, con questa ragazza con un forte accento di Liverpool, molto dolce, quasi impacciata, e nel momento in cui sua madre ha iniziato a registrarla col suo telefono, aveva un'incredibile abilità di recitazione all'antica, e non potevo crederci".

Quella ragazza era la quindicenne **Darci Shaw**: "Quando mi è stato offerto il ruolo, ero semplicemente sbalordita. Tutti la conoscono, lei è una star mondiale, ed è una leggenda assoluta e un'icona per così tante persone. Era un onore assoluto. Anche se avevo sentito parlare di lei, non sapevo molto del suo passato. Ora sono una fan ancora più grande!".

J U D Y

Comprendere il modo in cui il suo personaggio è stato trattato da bambina ha aiutato la Shaw a capire in che modo ciò abbia alimentato i problemi di Judy in età adulta e perché essere una buona madre fosse così importante per lei: "Ha avuto un'infanzia davvero dura - non ha avuto davvero tempo per essere una bambina. Penso che la paura di una costante delusione e il sentirsi vulnerabile non siano stati alleggeriti dalle persone intorno a lei – è significativo come sia diventata da grande".

Il livello di maturità emotiva di Shaw ha impressionato **Rupert Goold**: "Spesso sei preoccupato per un giovane attore, ma lei era semplicemente incredibile; così reale e così onesta. Ricordo quella scena con Louis B. Mayer, ero al monitor ad ascoltare la performance e tutto quello che sentivo era il battito del suo cuore. Ho molta stima di lei - penso che abbia qualcosa di veramente magico. Penso che sentiremo molto parlare di lei".

Al fianco della Zellweger, Jessie Buckley interpreta Rosalyn Wilder.

Judy Garland è stata particolarmente presente nella vita di **Buckley** da bambina: "Il primo film che ho visto è stato *Meet Me in St. Louis* – da allora è diventato una presenza fissa nel natale della famiglia Buckley. Quando mi sono trasferita a Londra, ho fatto diversi musical. Non avevo una reale preparazione, guardavo solo le clip di Judy in cui cantava con quella vulnerabilità cruda, regalando ogni grammo di se stessa".

Avere la vera Rosalyn a disposizione per discutere del personaggio è stato un ovvio beneficio per Buckley: "Era un vero dono. La prima volta che ci siamo incontrate per una tazza di tè, volevo solo scavare nelle sue esperienze e cercare le piccole sfumature. Ha le unghie più perfette del mondo, quindi sono subito uscita e ho comprato un po' di smalto!".

"Ci siamo sedute in un bar un sabato mattina e abbiamo chiacchierato e ci siamo guardate l'un l'altra", dice **Rosalyn Wilder**. "Suppongo che quello che volevo davvero fosse darle un'idea del periodo in cui tutto ciò era ambientato, perché Londra e il mondo dello spettacolo erano molto diversi allora".

"È stato interessante parlare con lei della sua relazione con Judy, e lei ha questo rimpianto, di non aver potuto in un certo modo aiutare Judy a causa della posizione lavorativa che ricopriva", aggiunge **Buckley**.

Wilder ha approvato la sua controparte sullo schermo: "L'ho vista e ho detto 'Oh mio Dio, eccomi'. Fortunatamente Jessie è semplicemente fantastica. È straordinaria, meravigliosa e sono assolutamente entusiasta di ciò che ha fatto".

Zellweger è stata contenta di condividere lo schermo con Buckley così spesso: "Ci siamo divertite molto. Odio sempre ammetterlo, perché sembra che tu non stia lavorando, ma ci siamo divertite molto! Lei è fantastica e così talentuosa".

J U D Y

"Jessie e Renée erano una coppia meravigliosa sul set", aggiunge **Rupert Goold**. "Jessie è così emotivamente risonante, una di quelle attrici così interessanti da guardare, è fantastica".

Un altro personaggio nella vita della Garland di Zellweger è il suo quinto ed ultimo marito, Mickey Deans, interpretato dall'attore americano **Finn Wittrock**: "Penso che Judy avesse bisogno di Mickey in quel momento della sua vita. Penso che avesse bisogno di un certo afflusso di energia e penso che lui le abbia portato una fresca gioia di vivere, una specie di energia maschile che lei desiderava ardentemente".

"Mickey Deans è stato un personaggio complesso da scegliere perché da un lato ha alcuni degli elementi che potresti associare a un cattivo, ma porta a Judy anche qualcosa di gioioso", spiega **Rupert Goold**. "In un certo senso, è il Toto della storia. È il compagno cucciolo di Judy!".

Anche **Zellweger** ha apprezzato la presenza di Wittrock: "È così affascinante e ha un carisma che puoi vedere arrivare a un miglio di distanza. C'era tanta ambiguità sulla natura della relazione di Judy con Mickey e le descrizioni contraddittorie di così tante persone su come fosse questa relazione. Ma si può percepire ciò che Mickey provasse per Judy nel ritratto che Finn offre di quell'uomo e penso che sia una testimonianza delle sue capacità".

Finn Wittrock ritiene che ci sia un vero amore e del bisogno di stabilità nel fulcro della relazione tra Mickey e Judy: "Ama il fatto che sia un'icona ed è attratto dalle qualità di lei in quanto star, ma c'è anche qualcosa di molto genuino nella sua attrazione per lei - lui vuole prendersi cura di qualcuno".

"Penso che Renée sia pura energia; mi piace il tipo di gioia esuberante che porta", afferma Wittrock. "Se guardi qualche filmato di Judy, trovi lo stesso tipo di energia frizzante. C'è una fonte di luce dentro di lei che è sempre accesa".

L'ex marito di Judy e padre dei suoi due bambini, Lorna e Joey, è **Rufus Sewell**: "Non leggevo una sceneggiatura del genere da molto, molto tempo; la mia reazione personale a questa è stata abbastanza emotiva. Vedevo già il film mentre la stavo leggendo e ho colto al volo l'opportunità di farne parte. Ciò di cui Sid si preoccupa sono i bambini, e nonostante tutta la sua magia, il suo affetto e la sua gentilezza, Judy non era una madre affidabile".

"Quello che amo di Rufus è che porta sempre qualcosa di particolarmente elettrico e oscuro, ma anche qualcosa di molto romantico", dice **Rupert Goold**. "Volevo davvero un attore in cui poter credere; per quanto apparentemente ostile possa essere per Judy, credi nella loro relazione. Volevo che tutti sentissero che, nonostante i difetti e il caos nel loro matrimonio, Sid fosse il grande amore della sua vita".

J U D Y

Zellweger è piena di ammirazione per Sewell: "Ha interpretato un meraviglioso Sid Luft. È così chiaro che c'era questa profonda connessione tra loro che era semplicemente così bella; quando leggi i resoconti delle persone sulla relazione tra Sid e Judy, sai che è una di quelle cose senza tempo in cui l'amore non scompare mai veramente".

Due ruoli piccoli ma vitali del film sono quelli di Stan e Dan, interpretati da Andy Nyman e Daniel Cerqueira, che rappresentano i fan di Judy e in particolare il suo seguito LGBT. Sebbene siano personaggi di fantasia, Judy era nota per vagare da sola nei bar del West End e fare amicizia con gli altri clienti.

"Stan e Dan sono stati una brillante idea di Tom, che è venuta fuori dalla discussione su come valorizzare l'esperienza di Judy a Londra, e la necessità di vedere Judy attraverso gli occhi del suo pubblico", spiega **Rupert Gold**. "Alla comunità gay non era permesso condurre una vita normale, e c'è un parallelo interessante con la Garland, che sta cercando di trovare una vita normale per se stessa e per i suoi figli. Ho parlato con dei ricercatori che hanno studiato le idee sulla sessualità attraverso il prisma della Garland. Per la generazione post-Stonewall "Friends of Dorothy" la Garland rappresenta una voce forte contro la discriminazione".

"Stan e Dan sono assolutamente dei caratteri salienti del film; portano umorismo, amore e magia", aggiunge **David Livingstone**. "Ci aiutano a capire il ruolo di Judy come icona e allo stesso tempo incarnano l'amore che lei riceveva dai suoi fan".

I due pezzi finali del puzzle sono l'impresario teatrale Bernard Delfont e il leader della band del The Talk of the Town, Burt Rhodes.

A interpretare Delfont è Sir Michael Gambon.

"Adoro davvero Michael. È un uomo molto timido e tranquillo, ma porta questa incredibile gravitas, dignità e un certo tipo di amore", continua **Gold**.

A interpretare Burt Rhodes è **Royce Pierreson**, che ha scoperto che una delle sfide più grandi è quella di interpretare qualcuno di reale del quale si hanno informazioni molto limitate: "Sai che sono persone vere e vuoi ritrarle nel modo giusto. Fortunatamente, ho letto da qualche parte che molti dei musicisti con cui lui ha lavorato lo hanno definito il musicista dei musicisti. Ha lavorato nell'ombra, facendo un passo indietro e lasciando che la grande stella facesse il suo, ma sapeva quando intervenire; sapeva come gestire le grandi personalità".

Ricordando il suo periodo di lavoro con la Garland e Rhodes, **Rosalyn Wilder** non può fare a meno di sottolineare l'importanza di Rhodes per una come Judy: "Quando Judy lasciava me e saliva sul palco, il sostegno che lei cercava era sempre quello del direttore musicale, Burt Rhodes".

J U D Y

Le musiche di *Judy*

Scegliere le musiche giuste era di vitale importanza per il senso di autenticità all'interno del film, e non ci sarebbero state mezze misure: per ottenerle ci sarebbe voluta preparazione, pratica e tanta passione da parte di Zellweger e della sua squadra vocale.

"Non mi è mai stato chiesto di cantare così tanto, per non parlare dell'esibirmi dal vivo ovunque", spiega **Zellweger**. "Ho pensato di iniziare un anno prima a lavorare regolarmente per vedere se c'era qualcosa di vero nel detto che si possa davvero rafforzare le corde vocali come qualsiasi altro muscolo. La cosa importante da ricordare era che non stavo facendo una imitazione o cercando di emulare questa grande icona".

Aggiunge **Rupert Goold**: "Renée è una cantante adorabile e una grande musicista, ma Judy era una professionista che era salita sul palco notte dopo notte per tutta la sua vita, quindi è una grande cosa da affrontare. Continuavo a dire a Renée: Non voglio un'imitazione, falla tua, voglio vedere Renée Zellweger lì dentro. La sua ansia nell'ottenere il personaggio l'ha fatta brillare nella sua performance".

Il viaggio di **Renée** dentro Judy è iniziato a Los Angeles: "Ho iniziato con un vocal coach, Eric Vetro a Los Angeles; è un vecchio amico e io lo adoro, qualsiasi scusa per stare accanto al suo pianoforte e uscire con il suo barboncino, Belle, è una buona idea! Poi sono venuta a Londra e ho lavorato con Eric via FaceTime e con Mark Meylan nel suo studio. Ho avuto laringiti, tensione vocale, infiammazioni e semplice affaticamento. E poi ho continuato ad allenarmi con Matt Dunkley, il nostro geniale direttore musicale".

"Non stavamo cercando di imitare Judy Garland, perché aveva una voce unica", spiega **Dunkley**, "Renée ha per natura una voce più alta, mentre Judy, in questa fase della sua vita, aveva una voce molto bassa, di petto, così abbiamo lavorato con Renée per farla cantare in quel modo. Ha fatto un lavoro straordinario".

Il cast e la troupe sono rimasti sbalorditi dall'abilità vocale di Renée, nonostante la sua limitata esperienza di canto dal vivo.

"Renée canta! E non solo canta, ma cattura davvero lo spirito della voce di Judy", dice **Finn Wittrock**.

Per **David Livingstone**, essere in grado di cantare dal vivo senza il sostegno di un'orchestra durante le riprese era ancora più impressionante: "Lei canta al suono di una band che sta solo nella sua testa. È audace e coraggiosa nel farlo. Non sta solo cantando, ma si esibisce e mostra ogni dettaglio della sua voce senza che ci sia una band intorno".

J U D Y

Da parte sua, lavorare al film ha permesso a **Dunkley** di approfondire una parte del suo lavoro che non aveva spesso avuto la possibilità di fare prima: "Il set live di Judy Garland aveva questi grandi arrangiamenti di personalità come Billy May e Nelson Riddle e tutti questi arrangiamenti classici. Come arrangiatore, raramente hai la possibilità di rivisitare questo tipo di cose. È stato affascinante guardare sotto la pelle di questi arrangiamenti classici. Rupert e David erano molto entusiasti di farlo, avevamo una vera e propria band e gli archi e ci abbiamo dedicato molto tempo, per essere in grado di creare un tributo davvero autentico e rispettoso".

La scelta della canzone giusta era molto specifica nella sceneggiatura per ogni performance dal vivo, per trasmettere al pubblico una specifica sensazione o idea, come spiega **Tom Edge**: "Per la canzone 'By Myself' abbiamo davvero voluto la sensazione che il pubblico fosse esitante - che Garland vedremo stasera? Come andrà? Ha ancora quella voce? Quella canzone inizia in maniera contenuta, e poi si alza e si alza e diventa più intensa. Mi è sembrato un gran numero per tracciare le emozioni del pubblico".

Il momento più potente è stato riservato per il finale, come spiega ulteriormente Edge: "'Somewhere Over the Rainbow' è la canzone con cui in genere terminava i suoi show al Talk of the Town di Londra; era una canzone che l'aveva seguita per tutta la vita e una canzone che era diventata iconica dal momento in cui l'aveva cantata per la prima volta in *Il mago di Oz*. Con quella canzone, il momento che volevamo ricreare era un vero evento (anche se non si è tenuto a The Talk of the Town), quando il suo pubblico ha cantato la canzone insieme a lei perché la sua voce non riusciva ad andare avanti. È stato uno di quei momenti fugaci in cui la Garland, che aveva dato così tanto al suo pubblico, per tutta la sua vita, ha davvero sentito il pubblico restituirle qualcosa".

"Quando un cantante inizia una grande canzone, senti il pubblico respirare all'unisono", afferma **Rupert Goold**. "Lei inizia a cantare ed è un momento magico, e poi la sua voce si spezza e il pubblico deve cantare per lei, per finire la canzone. Siamo stati fortunati in questo film in quanto abbiamo avuto delle persone davvero meravigliose tra la folla, 300 persone vestite in costume degli anni '60. Renée deve essersi sentita incredibilmente intimidita a salire sul palco di un grande teatro per esibirsi davanti a loro. Ma se si guarda bene, si possono vedere le persone piangere davvero. Questo perché si sono innamorate di lei".

Dopo un anno di allenamento, la paura non è mai stata un'opzione per **Renée Zellweger**: "Quelle persone con cui ho lavorato mi hanno tolto ogni paura. Non ho avuto il tempo di pensare che sarei stata giudicata; ho solo dovuto mettere a tacere le critiche nella mia testa".

J U D Y

Lavorare con Rupert

Con una lunga e distinta carriera a teatro, Rupert Goold ha fatto la sua prima incursione nella regia cinematografica con *True Story* del 2015. **David Livingstone** riteneva che l'innata teatralità della storia di *Judy* piacesse particolarmente a Goold: "Judy è una pièce spettacolare e sapevo che Rupert ne era affascinato. Lui è una fonte di idee, ne ha costantemente di nuove anche mentre stiamo girando".

Zellweger ha apprezzato immediatamente i metodi di Goold: "Viene dal teatro e sa quanto potenti possano essere determinati momenti. Penso che quello che ho amato di più è che lui è così paziente. Cerca qualcosa che non sia artificioso o necessariamente definito, ma qualcosa di autentico, qualcosa di emotivamente significativo".

Anche gli altri attori hanno apprezzato i metodi di Goold.

Per **Rufus Sewell**, che è stato sul set solo per alcuni giorni, la velocità con cui si è sentito a suo agio era dovuta all'atmosfera che Goold ha creato durante le riprese: "Rupert ha la capacità di creare un'atmosfera molto rilassata, non si sente la pressione crescente".

Lo stesso sentimento era condiviso anche dal team creativo. Il suo approccio collaborativo è ciò che ha amato **Tom Edge**: "Rupert è un regista eccezionale e un essere umano adorabile. È un grande collaboratore. Tira fuori il meglio di te con una serie di provocazioni molto intelligenti, per farti pensare alle cose in un altro modo, o provare le cose da un'altra angolazione".

Ricreare il mondo di Judy

Se rappresentare la vita e l'aspetto di una delle più grandi interpreti di tutti i tempi è stata una sfida per Renée Zellweger e il team creativo del film, anche ricreare i mondi degli anni '30 e '60 era altrettanto impegnativo: "È una storia triste ma ispiratrice e molto bella, e un periodo molto colorato da progettare", dice la scenografa **Kave Quinn**. "Abbiamo l'Hollywood del 1930, con i suoi colori del periodo (Technicolor, Kodachrome); e poi gli anni '60 e il cinema più moderno".

Il team ha scelto i Pinewood Studios come location ideale per ricreare l'MGM Studio.

"Abbiamo deciso che avremmo girato in teatro, per ricreare totalmente tutto ciò che riguardava la sua vita da star del cinema", afferma Quinn.

J U D Y

Pinewood è sembrato perfetto. "C'è una magia precisa nell'entrare in un enorme teatro vuoto e poche settimane dopo tornare e trovarsi in una foresta che hanno creato da zero. È semplicemente fantastico", continua **Rupert Goold**.

Per la Londra degli anni '60, Kave e il team di scenografi hanno dovuto lavorare per trovare due sedi; sia per l'esterno che per l'interno del club The Talk of the Town. Precedentemente nel West End di Londra e ora diventato un casinò, doveva essere trovato un nuovo spazio.

Fortunatamente per loro, avevano qualcuno con una conoscenza dei teatri particolarmente forte, Rupert Goold.

"Rupert ha una vasta conoscenza dei teatri e ha pensato che il Noel Coward Theatre di St Martin's Lane sarebbe stato il migliore, perché è più tranquillo rispetto al Charing Cross Road", afferma **Quinn**. Per l'interno, Quinn aveva bisogno di uno spazio con il giusto livello di dettagli del periodo. "L'Hackney Empire è una versione leggermente ridotta dell'Hippodrome Theatre, che ospitava l'originale The Talk of the Town, quindi ha un sapore simile ma senza esserne la copia".

L'approvazione finale per Quinn e il team di produzione doveva arrivare da qualcuno che ricordava bene The Talk of the Town com'era allora - **Rosalyn Wilder**: "Quando stavo parlando con David all'inizio e con le varie persone della produzione, che sono state incredibilmente gentili, e mi hanno chiesto varie cose, ho detto: So che penserete che questo sia davvero folle, ma una delle cose più importanti è che abbia un palcoscenico nero. Ho camminato sul set una mattina e ho visto il palco nero e ho pensato subito: questo è The Talk of The Town".

David Livingstone è stato deliziato dal lavoro di Quinn: "Sfido chiunque a non essere sedotto dal mondo che ha creato".

Per **Rupert Goold**, lo spazio progettato da Quinn all'Hackney Empire ha permesso alle riprese delle performance di Renée di essere molto più ampie: "Ero molto entusiasta di provare a girare queste grandi canzoni in singole riprese o nel minor numero possibile di riprese, cosa che è stata molto impegnativa per Renée ma anche impegnativa per i macchinisti, per gli operatori e per i tecnici. Tutto funzionava quasi come se si trattasse di un concerto dal vivo o di un evento teatrale".

Zellweger ha alimentato l'energia e l'entusiasmo del cast e della troupe durante le riprese: "L'atmosfera sul set era così celebrativa. È difficile immaginarlo, ma era come se le telecamere, tutta la troupe e tutti gli artisti, ognuno di noi fosse lì, ogni giorno, per celebrarla. Cinquant'anni dopo la sua morte, era una cosa così bella da fare; questa è stata una vera celebrazione di Judy Garland".

JUDY

Una nuova eredità

Con così tante storie contrastanti già esistenti sulla Garland, la speranza dei filmmakers è che il film getti una nuova luce su una figura spesso fraintesa e travisata, dotata di un talento grandioso.

"Cosa c'è in lei che colpisce? Penso che durante la sua carriera lei abbia avuto un'enorme apertura emotiva, una trasparenza. Non c'è una maschera. C'è solo lei", dice **Rupert Goold**.

"È riuscita a trionfare nonostante tutte le avversità. Il suo genio puro e la sua naturale abilità... come lei ne nasce una ogni cento milioni di anni", aggiunge **Renée Zellweger**.

Spero che molte persone capiranno meglio chi fosse Judy come persona, dopo aver visto cosa ha passato", dice **Darci Shaw**.

Il 2019 segna il 50° anniversario della morte di Judy Garland e l'80° anniversario di *Il mago di Oz*, il film che l'ha trasformata improvvisamente in una star. Ma la storia della vita di Judy sembra ancora attuale, tanto più nell'era di #metoo, in cui Judy si erge come un simbolo di sfida.

Lo sceneggiatore **Tom Edge** spera che il film mostri un lato diverso di Judy Garland di cui la gente potrebbe non essere a conoscenza: "Non puoi mai dire che la tua idea su di lei sia quella definitiva. Tutto quello che puoi veramente fare è avere un senso di lei e provare a trovare una narrazione che trasmetta la tua verità al pubblico. Il ritratto della Garland che il film offre è un sincero tentativo di catturare la sua essenza, il suo calore, la sua generosità e il suo spirito. Spero che le abbiamo reso giustizia".

J U D Y

IL CAST

RENÉE ZELLWEGER – *Judy Garland*

Renée Zellweger è una delle attrici più amate e rispettate del cinema moderno. La Zellweger è conosciuta soprattutto per il suo ruolo da protagonista nel film britannico *IL DIARIO DI BRIDGET JONES* e il suo sequel *CHE PASTICCIO, BRIDGET JONES!*, entrambi al fianco di Hugh Grant e Colin Firth.

Per il primo film, Zellweger ha ottenuto la sua prima nomination all'Oscar®, ottenendo anche nomination ai Golden Globe, ai SAG e ai BAFTA, tra gli altri. Il sequel le ha portato un'altra nomination ai Golden Globe come Miglior interpretazione di un'attrice in un film commedia o musical.

Ha ottenuto la sua seconda nomination all'Oscar® per il ruolo dell'assassina Roxie Hart in *CHICAGO*, la versione cinematografica del musical vincitore del Tony Award. Recitando, cantando e ballando al fianco di Catherine Zeta-Jones, che interpretava la detenuta Velma Kelly, Zellweger ha vinto un Golden Globe per la migliore attrice in un film commedia o musical e un SAG Award per le sue prestazioni eccezionali, tra gli altri premi.

In seguito ha vinto l'Oscar® per la Migliore attrice non protagonista in *RITORNO A COLD MOUNTAIN* di Anthony Minghella. Per il suo lavoro nel film, Zellweger ha anche vinto un Golden Globe, oltre ai riconoscimenti della Screen Actors Guild, BAFTA e Broadcast Film Critics Association.

Zellweger farà il suo debutto televisivo nella serie *WHAT/IF* di Netflix. I suoi film più recenti comprendono *BRIDGET JONES'S BABY*, insieme a Colin Firth e Patrick Dempsey per Universal Pictures; l'adattamento cinematografico del libro *DIVERSO COME ME*, con Greg Kinnear e Djimon Hounsou; e *UNA DOPPIA VERITÀ*, al fianco di Keanu Reeves.

Dopo aver conseguito una laurea in inglese presso l'Università del Texas, Zellweger ha fatto alcuni lavori cinematografici e televisivi prima di esordire nel film di Richard Linklater, *LA VITA È UN SOGNO*. Seguirono rapidamente altri ruoli cinematografici, tra cui *GIOVANI, CARINI E DISOCCUPATI* di Ben Stiller, *LOVE E UNA 45*, *NON APRITE QUELLA PORTA 4* e *FANTASMA PER AMORE*. Zellweger ha conquistato l'affetto del pubblico con il suo ruolo di grande successo al fianco di Tom Cruise in *JERRY MAGUIRE* di Cameron Crowe.

I ruoli cinematografici successivi di Zellweger includono l'acclamato *LA VOCE DELL'AMORE* con William Hurt e Meryl Streep; la dark comedy *BETTY LOVE* al fianco di Chris Rock e Morgan Freeman; *IO, ME & IRENE* con Jim Carrey; il dramma *WHITE OLEANDER* con Robin Wright e Michelle Pfeiffer; la commedia

J U D Y

romantica di Peyton Reed **ABBASSO L'AMORE** al fianco di Ewan McGregor; e il film drammatico di boxe del regista Ron Howard **CINDERELLA MAN** – Una ragione per lottare con Russell Crowe. Ha anche prestato la sua voce a personaggi animati in **SHARK TALE**, **BEE MOVIE** e **MONSTERS VS ALIENS** di DreamWorks.

JESSIE BUCKLEY – *Rosalyn Wilder*

Nata in Irlanda e diplomatasi alla RADA, i ruoli di Jessie Buckley includono quello della Principessa Marya nell'adattamento per la BBC dell'epico romanzo di Tolstoy, **GUERRA E PACE**, con Tom Hardy; nella serie drammatica/storica **TABOO**; e al fianco di Stephen Campbell Moore, Ben Miles e Jessica Raine nella serie drammatica della BBC, **THE LAST POST**, scritta da Peter Moffat.

Recentemente è apparsa nell'adattamento della BBC One di **THE WOMAN IN WHITE**, il classico thriller psicologico di Wilkie Collins adattato per la televisione da Fiona Seres, con Ben Hardy e Charles Dance.

Nel 2018 Jessie è stata protagonista del film acclamato dalla critica di Michael Pearce **BEAST**, con Johnny Flynn e Geraldine James. Le produzioni più recenti di Buckley includono il ruolo principale in **WILD ROSE** di Tom Harper, al fianco di Julie Walters e Sophie Okonedo, e **MISBEHAVIOR** con Keira Knightley e Gugu Mbatha Raw.

Buckley ha recentemente girato **THE VOYAGE OF DOCTOR DOLITTLE** al fianco di Robert Downey Jr. e la serie TV **CHERNOBYL** per Sister Pictures.

I crediti teatrali di Buckley includono due produzioni della Kenneth Branagh Theatre Company: la prima, nel ruolo di Perdita in **THE WINTER'S TALE** di Branagh; e la seconda come Muriel in **HARLEQUINADE**. Altri crediti teatrali includono: **LITTLE NIGHT MUSIC** alla Menier Chocolate Factory; il ruolo della principessa Katherine al fianco di Jude Law in **ENRICO V**; e come Constanze in **AMADEUS**, al fianco di Joshua McGuire e Rupert Everett al Chichester Festival Theatre.

Nel 2017, Buckley è stata selezionata come Stars of Tomorrow dagli Screen International e come Breakthrough Brits dai BAFTA. Buckley ha vinto il premio come Most Promising Newcomer ai British Independent Film Awards del 2018 e nel 2019 è stata nominata tra gli EE Rising Stars dei BAFTA.

FINN WITTROCK – *Mickey Deans*

Diplomatosi alla Julliard, il due volte candidato agli Emmy Finn Wittrock ha lavorato per il cinema, la televisione e il teatro. Più recentemente è stato visto in

J U D Y

AMERICAN CRIME STORY: L'ASSASSINIO DI GIANNI VERSACE di Ryan Murphy su FX, per cui ha ricevuto una nomination agli Emmy come Miglior attore non protagonista in una serie o film TV.

Tra i suoi film recenti troviamo SE LA STRADA POTESSE PARLARE di Barry Jenkins, THE LAST BLACK MAN IN SAN FRANCISCO al fianco di Danny Glover e Thora Birch, e SEMPER FI al fianco di Jai Courtney e Nat Wolff.

Nel 2017 ha recitato al fianco di Sally Field e Joe Mantello in THE GLASS MENAGERIE al Belasco Theater di Broadway, diretto da Sam Gold. All'inizio del 2017 ha interpretato il ruolo di Cassio nell'OTHELLO di William Shakespeare, diretto da Sam Gold e con Daniel Craig, Rachel Brosnahan e David Oyelowo.

Nel 2017 Wittrock è anche apparso in LANDLINE di Gillian Robespierre al fianco di Jenny Slate, presentato in anteprima al Sundance Film Festival del 2017 e rilasciato da Amazon Studios; ha recitato in SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE con Rachael Leigh Cook; così come nel biopic di Netflix A FUTILE & STUPID GESTURE, sul successo di National Lampoon negli anni '70 e '80.

Wittrock ha recitato nel film di Adam McKay, candidato agli Oscar®, LA GRANDE SCOMMESSA, al fianco di John Magaro, Christian Bale, Steve Carrell e Brad Pitt. Il cast ha ricevuto le nomination dalla Screen Actors Guild e dalla Broadcast Film Critics Association per il miglior ensemble.

Nel 2014, Wittrock è apparso nel film drammatico di WWII vincitore dell'AFI Award della Universal Pictures, UNBROKEN, diretto da Angelina Jolie e basato sulla vera storia della vita di Louis Zamperini. Wittrock ha interpretato il personaggio di Francis "Mac" McNamara, che è rimasto bloccato in mare su una zattera di salvataggio per 47 giorni.

Altri suoi crediti cinematografici includono THE SUBMARINE KID che ha scritto con l'amico Eric Bilitch (che ha anche diretto il film); MY ALL AMERICAN scritto e diretto da Angelo Pizzo e interpretato da Aaron Eckhart; NOAH diretto da Darren Aronofsky; STORIA D'INVERNO, scritto e diretto da Akiva Goldsman; e TWELVE, diretto da Joel Schumacher.

Il lavoro televisivo di Wittrock include la 5° stagione della serie FX di Ryan Murphy, acclamata dalla critica e candidata agli Emmy, AMERICAN HORROR STORY (HOTEL) dove ha interpretato i personaggi di Tristan Duffy e Rodolfo Valentino al fianco di Lady Gaga; così come la 4° stagione (FREAK SHOW) in cui ha interpretato Dandy Mott, ricevendo una nomination agli Emmy per la sua performance. Nel 2014 ha recitato nel film della HBO, acclamato dalla critica e candidato agli Emmy, THE NORMAL HEART, diretto da Ryan Murphy e basato sull'omonima pièce vincitrice del premio Pulitzer scritta da Larry Kramer. Il film racconta la storia di un attivista gay che ha tentato di sensibilizzare la gente

J U D Y

sull'HIV/AIDS durante l'inizio della crisi a New York negli anni '80. Il film ha ricevuto un totale di 16 nomination agli Emmy.

Tra gli altri crediti televisivi ricordiamo il ruolo di Damon nella serie di ABC ALL MY CHILDREN; apparizioni come guest star in CRIMINAL MINDS, LAW & ORDER: SVU, HARRY'S LAW, CSI: MIAMI, COLD CASE e ER, così come il ruolo ricorrente di Dale nell'acclamato dramma di Showtime, MASTERS OF SEX.

Dopo essersi diplomato alla Juilliard, Wittrock ha iniziato la sua carriera a teatro interpretando Romeo in ROMEO E GIULIETTA alla Shakespeare Theatre Company di Washington D.C. e Marchbanks in CANDIDA di Shaw al Berkshire Theatre Festival vicino alla sua città natale, Lennox, nel Massachusetts.

Wittrock ha debuttato a Broadway nel ruolo di Happy Loman al fianco di Philip Seymour Hoffman e Andrew Garfield nel revival di Mike Nichols del 2012 di MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE di Arthur Miller, che ha trionfato sia ai Tony sia ai Drama Desk Award come miglior revival e miglior regista di quell'anno. Finn ha vinto un Theatre World Award e un Clarence Derwent Award per la sua performance.

In seguito è apparso al Goodman Theatre di Chicago al fianco di Diane Lane nello spettacolo di Tennessee Williams, SWEET BIRD OF YOUTH, diretto da David Cromer, e in THE GUARDSMAN, diretto da Gregory Mosher al Kennedy Center. Off-Broadway, Wittrock ha recitato in THE ILLUSION di Tony Kushner al Tony Theatre.

Wittrock ha frequentato la Los Angeles County High School for the Arts e in seguito la Juilliard. È attualmente membro del The Mechanicals Theatre Group di L.A. Wittrock attualmente risiede a Los Angeles.

RUFUS SEWELL – *Sidney Luft*

Rufus Sewell è attualmente protagonista della serie Amazon di grande successo L'UOMO NELL'ALTO CASTELLO, prodotto da Scott Free Television. Recentemente, Sewell ha ricevuto il plauso della critica per la sua interpretazione di Lord Melbourne in VICTORIA per PBS e ITV.

Sewell si è guadagnato l'attenzione del pubblico per la sua interpretazione di Will Ladislav nell'adattamento della BBC di MIDDLEMARCH. Ha ricevuto ulteriori consensi per CARRINGTON di Christopher Hampton, al fianco di Emma Thompson e Jonathan Pryce, così come per COLD COMFORT FARM di John Schlesinger.

Altri lavori di Sewell includono HERCULES al fianco di John Hurt e Dwayne Johnson, diretto da Brett Ratner; HOTEL NOIR diretto da Sebastian Gutierrez; LA LEGGENDA DEL CACCIATORE DI VAMPIRI di Timur Bekmambetov; VINYAN di

J U D Y

Fabrice du Welz; DOWNLOADING NANCY di Johan Renck; THE ILLUSIONIST di Neil Burger; PARIS JE T'AIME di Wes Craven; L'AMORE NON VA IN VACANZA di Nancy Meyers con Kate Winslet, Jude Law e Cameron Diaz; LA LEGGENDA DI ZORRO di Martin Campbell; TRISTANO & ISOTTA di Kevin Reynold; IL DESTINO DI UN CAVALIERE di Brian Helgeland; DARK CITY di Alex Proyas; PADRONA DEL SUO DESTINO di Marshall Herskovitz; ILLUMINATA diretto da e con John Turturro; LA MOSSA DEL DIAVOLO di Chuck Russell; VICTORY di Mark Peploe; HAMLET di Kenneth Branagh; e UN UOMO SENZA IMPORTANZA di Suri Krishnamma.

Il lavoro televisivo di Sewell include il ruolo di Petruchio nella produzione della BBC di LA BISBETICA DOMATA, per il quale ha ricevuto una nomination come Miglior Attore ai BAFTA; e ruoli principali in KILLING JESUS (History Channel); LE INCHIESTE DELL'ISPETTORE ZEN (Left Bank Pictures/BBC); I PILASTRI DELLA TERRA (Starz/Channel 4); ELEVENTH HOUR (prodotto da Jerry Bruckheimer); JOHN ADAMS (HBO); CARLO II, diretto da Joe Wright (BBC); e RESTLESS, diretto da Edward Hall.

A teatro, Sewell è stato visto di recente in ART all'Old Vic, diretto da Matthew Warchus.

Ha fatto il suo debutto nel West End con Thomas Kratsky, nello spettacolo MAKING IT BETTER, che gli è valso il premio di Newcomer del London Critics Circle, e l'anno successivo ha interpretato Septimus Hodge nella produzione originale di ARCADIA di Tom Stoppard al National Theatre, per il quale è stato nominato come Miglior attore non protagonista agli Olivier Awards.

Nel 2009, Sewell ha interpretato Jan in un'altra commedia di Stoppard, ROCK N' ROLL al Royal Court e all'Ambassadors Theatre, per il quale ha vinto il premio come Miglior attore agli Evening Standard, ai London Critics' Circle e agli Olivier Awards. E poi a Broadway ha ricevuto le nomination come miglior attore ai Tony Awards e ai Drama Desk Awards.

Altri crediti teatrali includono il revival di Broadway di Brian Friel, TRANSLATIONS; RAT IN THE SKULL, diretto da Stephen Daldry presso The Royal Court; MACBETH, diretto da John Crowley; LUTHER, diretto da Peter Gill al National Theatre; e poi nel West End in OLD TIMES di Pinter, con Kristen Scott Thomas per la regia di Ian Rickson.

MICHAEL GAMBON – *Bernard Delfont*

Sir Michael Gambon è un attore teatrale e cinematografico, con quasi 70 film all'attivo, dopo il suo debutto nel 1986 con la sua interpretazione vincitrice del

JUDY

BAFTA in THE SINGING DETECTIVE, il dramma della BBC di Dennis Potter acclamato dalla critica.

Da allora, Gambon ha recitato in film come IL CUOCO, IL LADRO, SUA MOGLIE E L'AMANTE di Peter Greenaway, TOYS - GIOCATTOLE di Barry Levinson, UN UOMO SENZA IMPORTANZA, LE ALI DELL'AMORE, GOSFORD PARK di Robert Altman, LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU di Wes Anderson, RITORNO A BRIDESHEAD, THE GOOD SHEPHERD di Robert De Niro, QUARTET di Dustin Hoffman, IL PALAZZO DEL VICERÉ, e più recentemente nel film del 2018 KING OF THIEVES al fianco di Michael Caine, Jim Broadbent, Tom Courtney e Ray Winstone.

Gambon è forse meglio conosciuto dal pubblico cinematografico contemporaneo per il suo ruolo iconico del Professor Albus Dumbledore negli adattamenti cinematografici della serie di Harry Potter di J. K. Rowling, comparando in sei della serie di otto film, a partire dal 2004 in HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN.

I suoi crediti televisivi includono WIVES AND DAUGHTERS, LONGITUDE e PERFECT STRANGERS (tutti e tre hanno portato a Gambon il BAFTA Award come Miglior attore nel 2000, 2001 e 2002), MAIGRET, THE WIND IN THE WILLOWS, JOE'S PALACE, CRANFORD, EMMA, FORTITUDE, IL SEGGIO VACANTE, THE HOLLOW CROWN e FEARLESS.

La carriera teatrale di Gambon iniziò al Gate Theatre di Dublino in una produzione dell'OTELLO del 1962, prima di essere reclutato da Sir Laurence Olivier nel 1964 per la sua neonata National Theatre Company.

Diventato famoso con THE NORMAN CONQUESTS di Alan Ayckbourn nel 1974, Gambon ha continuato a recitare in produzioni teatrali come LA VITA DI GALILEO al National Theatre, RE LEAR e ANTONIO E CLEOPATRA all'RSC Stratford, A CHORUS OF DISAPPROVAL e A VIEW FROM THE BRIDGE (entrambi gli hanno fatto vincere l'Olivier Award come Miglior attore), ZIO VANYA, THE CARETAKE di Pinter, ENDGAME di Samuel Beckett e LAST TAPE di Krapp, prima di concludere la sua carriera teatrale a Broadway e nel West End con la commedia di Beckett ALL THAT FALL nel 2013, al fianco di Eileen Atkins.

DARCI SHAW – *Judy Garland da giovane*

Darci Shaw ha frequentato il Liverpool Institute for Performing Arts (LIPA) dai 5 ai 14 anni ed è anche membro del Liverpool Everyman Youth Theatre.

JUDY è il debutto come attrice professionista della Shaw. Attualmente sta anche girando una nuova serie in sei parti per ITV1, dal titolo THE BAY, un giallo-thriller ambientato nella città costiera di Morecambe.

J U D Y

I FILM-MAKERS

RUPERT GOOLD – *Regista*

Rupert Goold è il direttore artistico del teatro Almeida. Rupert è stato direttore artistico dell'Headlong Theatre dal 2005 fino al 2013. È stato direttore associato della Royal Shakespeare Company dal 2009 al 2012. In precedenza è stato direttore artistico del Northampton Theaters dal 2002 al 2005. Ha vinto due volte l'Olivier, il Critics' Circle e l'Evening Standard come Miglior regista.

La collaborazione di Rupert con la compagnia teatrale dell'Almeida è iniziata nel 2008 con la regia di THE LAST DAYS OF JUDAS ISCARIOT di Stephen Adly Guirgis.

La sua produzione di AMERICAN PSYCHO: A NEW MUSICAL THRILLER è basata sul romanzo di Bret Easton Ellis e coprodotta con Headlong e Act 4. È stato il primo spettacolo di Rupert come regista e direttore artistico all'Almeida, lo show si è trasferito poi a Broadway nella primavera 2016.

Nel 2014 Rupert ha diretto la prima mondiale della nuova opera di Mike Bartlett KING CHARLES III. Dopo l'Almeida, lo spettacolo si è trasferito al Wyndham's Theatre, poi una tournée a Broadway nell'autunno 2015 e in seguito nel Regno Unito e in Australia. Rupert ha diretto anche l'adattamento cinematografico dello spettacolo, trasmesso dalla BBC2 nel maggio 2017 e nominato per un BAFTA.

Nel 2017 Rupert ha diretto la nuova opera di James Graham, INK, che si è trasferita al Duke of York's Theatre nel West End e che è stata candidata agli Olivier Awards come miglior show, miglior regia, miglior scenografia e miglior attore non protagonista, vincendo il premio per quest'ultimo. Altre produzioni degne di nota come direttore artistico includono RICCARDO III con Ralph Fiennes, che è stato trasmesso in diretta nei cinema di tutto il mondo nel luglio 2016, MEDEA, IL MERCANTE DI VENEZIA e ALBIONE.

Come regista indipendente, Rupert ha diretto revival, opere, musical, nuovi spettacoli teatrali, farse, pantomime, teatro dei ragazzi, installazioni, commedie e opere shakespeariane (inclusi due film) in tutto il mondo. Questi progetti includono: RICCARDO II (BBC, Neal Street); MACBETH (Chichester Festival, The Gielgud Theatre a Broadway e per la BBC); NO MAN'S LAND (per il Gate e il Duke of York); THE GLASS MENAGERIE (Apollo Theater); TIME E THE CONWAYS (National Theater); TURANDOT (English National Opera); LE COMTE ORY (Garsington Opera); e OLIVER! (Theatre Royal Drury Lane).

Nel 2015 è uscito il primo lungometraggio cinematografico di Rupert, TRUE STORY, con James Franco e Jonah Hill per Plan B e Fox Searchlight.

J U D Y

TOM EDGE – *Sceneggiatore*

Tom Edge è uno scrittore due volte candidato ai BAFTA che lavora per il cinema e la televisione. È creatore e produttore esecutivo dell'acclamata commedia originale di Netflix *LOVESICK*; la terza stagione è andata in onda nel gennaio 2018.

Per la televisione, Tom ha lavorato alle prime due stagioni di *THE CROWN* (Netflix), tra cui la sceneggiatura dell'episodio "Paterfamilias" della seconda stagione, per il quale Stephen Daldry ha vinto un Emmy Award come Outstanding Directing in una serie drammatica.

Da allora ha adattato quattro romanzi polizieschi di Robert Galbraith (AKA JK Rowling), *Cormoran Strike*, *The Silkworm*, *Career of Evil* e *Lethal White* (BBC One, Cinemax). Altri lavori recenti includono un adattamento del romanzo fantasy di Jasper Fforde, *THE LAST DRAGONSLAYER* (Sky One).

Attualmente Tom sta sviluppando diversi film per il cinema e serie televisive con le principali case di produzione del Regno Unito.